DARIO FO
FRANCA RAME
"SETTIMO: RUBA UN PO' MENO n°2"
in edicola il vhs con l'Unità a € 8,90 in più

DARIO FO
FRANCA RAME
"SETTIMO: RUBA UN PO' MENO n°2"
in edicola il vhs con l'Unità a € 8,90 in più

La Colletta

Andre Agassi ha intenzione di creare un consorzio in grado di presentarsi a giugno a Londra, dove è in programma l'asta con cui Bjorn Borg metterà in vendita i cinque trofei vinti a Wimbledon e due racchette d'epoca. La casa che cura la vendita punta a raccogliere circa 450.000 euro

Ciclismo 15,10 Rai3

Calcio 20,40 SkySport1

IN TV

- **11,00 SportItalia** Paralimpiadi, Super G
- **13,00 Italia 1** Studio Sport
- **13,50 Sky Sport 2** Rugby, Leicester-Leeds
- **14,15 SportItalia** Calcio, Sporting-Boavista
- **15,10 Rai Tre** Ciclismo, Tirreno-Adriatico
- **15,15 SkySport3** Calcio, Osasuna-Barcell.
- **15,35 Sky Sport 2** Volley, Modena-Treviso
- **16,30 Eurosport** Tennis, Wta di Indian Wells
- **17,00 SportItalia** Paralim., Curling e Hockey
- **18,10 SkySport3** Nba, Milwaukee-Atlanta
- **20,00 Rai Tre** Rai TG Sport
- **20,40 Sky Sport 1** Calcio, Inter-Ajax
- **21,45 Eurosport** Boxe, Hill-Brudo
- **22,30 SkySport2** Motori, A1 Gp Usa

La cordata Chinaglia s'infrange sulla Consob

Lazio, il portavoce dei fantomatici acquirenti non convince l'organismo di controllo della Borsa

■ **di Massimo Franchi** / Roma

ORA CHE SI È SCOMODATA pure la Consob, chissà se la fantomatica cordata che vuole comprare la Lazio finalmente deciderà di palesarsi. Dopo quasi un anno di voci e smentite, ieri mattina Giorgio Chinaglia, autonominatosi portavoce, ha spiegato per due ore e mezza i piani della multinazionale chimica dell'est Europa che Lotito rifiuta di incontrare. Con la claque di duecento "Irriducibili" venuti a spalleggiarlo al coro «Giorgio Chinaglia è il grido di battaglia», Long John è uscito molto soddisfatto, annunciando che giovedì la cordata avrà un nome. La Consob però non conferma, anzi. L'incontro sarebbe invece stato «interlocutorio», «impegnativo» e «teso», limitandosi ad attendere che alle parole seguano per una volta i fatti, allontanando lo spettro della recente bufala dei sanmarinesi, l'altra cordata che 2 anni fa non si concretizzò mai con vari strascichi giudiziari. La commissione di vigilanza sulla Borsa (la Ss Lazio è stata la prima società di calcio ad essere quotata ai tempi di Cragnotti) ha deciso di vederci chiaro. Sul titolo da mesi è in corso una compravendita sospetta con un viavai di notizie non confermate. Il Testo unico sulla finanza (Tuf) parla chiaro: chi detiene il 2 per cento di una società quotata in Borsa deve comunicarlo ufficialmente. Per ora non è successo e Chinaglia non è mai riuscito a spiegare perché una multinazionale che si rispetti impieghi mesi per investire i 400 mila euro che servirebbero per superare la fatidica quota. «Io non mi occupo di queste cose - ha ribadito ieri -. Ad ogni modo entro la fine della settimana, probabilmente, si conosceranno i nomi degli investitori. I tempi? Non li conosco, vedremo. Oggi o nei prossimi giorni potremmo far conoscere il nome della banca con cui verrà effettuata l'operazione». Insomma, lo striscione degli "Irriducibili" ("Consob: trasparenza e chiarezza stavolta non si scherza") forse andava rivolto al loro idolo. I precedenti del Chinaglia dirigente non sono positivi, sia con la Lazio (fu presidente nell'anno della retrocessione) che a Foggia (società fallita) e a Lanciano (idem): una specie di Re Mida al contrario.

La faccenda intanto sta diventando sempre più seria. Se Lotito un mese fa ha denunciato alla Procura le ripetute minacce di morte ricevute, ieri è toccato al suo socio di minoranza Roberto Mezzaroma, o meglio al fratello Pietro. I teppisti che hanno imbrattato muri e danneggiato nei pressi degli uffici della sua società, nel quartiere Parioli, non sapevano che stavano sbagliando fratello. Le auto danneggiate sono quelle che riportano il logo della società. Pietro Mezzaroma però «non ha alcun rapporto con la Lazio - si affrettano a precisare dalla società - e dal 1993 neanche con la Roma, di cui ha venduto la quota detenuta a Franco Sensi».

La scritta comparsa è «Mezzaroma vattene», la stessa contenuta negli striscioni disseminati domenica in curva Nord durante lo sciopero del tifo organizzato. Sulle auto della società sono stati attaccati giornali dove sono pubblicate foto che mostrano gli striscioni «Tutto per la Lazio, niente per lo Lotito» e «il migliore investimento è lasciare soli i padroni del cemento. Lotito e Mezzaroma andatevene».

in borsa

Ieri balzo in avanti Più 3,69 per cento

La "Società Sportiva Lazio" è quotata in Borsa dal maggio 1998, prima squadra di calcio in Italia. Esistono quasi 54 milioni di azioni ognuna di un valore pari a 0,3855 euro. Ieri ha guadagnato il 3,69% rispetto venerdì, un balzo considerevole. Il valore della società è dunque di circa 20 milioni di euro. Lotito ha acquistato la maggioranza del pacchetto azionario nell'estate del 2004 spalleggiato dalle banche che vantano crediti nei confronti della vecchia gestione Cragnotti (Capitalia in testa).

Uno dei tanti striscioni contro il presidente laziale esposti domenica in curva Nord durante lo sciopero del tifo organizzato

CAMPI Tavecchio (Lnd): «Presto erba sintetica»

Buche, sabbia e cadute Il prato è un optional?

■ Campi di calcio che diventano campi di patate. Superata la scusa del generale inverno che ghiaccia inevitabilmente i manti erbosi (all'estero hanno da qualche anno inventato le coperture riscaldate, spesso efficaci) la sfida scudetto di domenica tra Juventus e Milan ha riproposto il problema del campo "arato". Pratica agricola poco adatta sia al fine di creare uno show gradevole, sia pericolosa per i legamenti troppo sollecitati dei calciatori. Un tempo si gettava l'occhio oltre la manica per "invidiare" i celebri campi inglesi; ma la partita della Roma contro il Middlesbrough ha rivelato che anche nella patria del calcio non sono messi meglio. Così, non potendo, a breve, ricostruire stadi nuovi che permettano alla luce di "illuminare" l'erba naturale (le coperture di Italia '90 sono state deleterie per i nostri stadi), torna alla ribalta l'idea dei manti sintetici. Soluzione che Carlo Tavecchio, Presidente della Lega Nazionale Dilettanti, ha preso in considerazione e messo in pratica in 226 impianti (in tutta Italia), con altri 350 quasi terminati: «Nel 2000, viaggiando tra Scandinavia e Olanda - racconta - ho scoperto l'utilizzo di superfici simili a moquettes, con materiale da intaso che era composto da sabbia». Abbinamento che provocava agli atleti, nell'attrito, graffi e scottature: «Inconveniente che non mi ha fatto desistere dall'idea che la via del sintetico era quella giusta. Così, in Italia, abbiamo impiegato, come Lega Dilettanti circa 300.000 euro in studi. Ricerche che hanno coinvolto l'Università di Pavia, il centro studi di Le Mans e il Parco Scientifico di Tortona». Investimento che secondo Tavecchio ha portato ha risultati strabilianti: «Siamo riusciti a sostituire la sabbia con il truciolato di copertone che, nobilitato, non ha nessun impatto ecologico con il sottosuolo, come sta verificando la commissione sanità del Ministero. Inoltre, il sintetico, dura minimo otto anni con un utilizzo di circa dieci ore al giorno, con una spesa iniziale di 350.000 euro. Niente a che vedere con i costi delle zolle, che, in più, necessitano di una manutenzione continua. Mentre per l'artificiale serve solo un po' d'acqua e un rabbocco periodico di materiale di intaso». I detrattori, però, parlano di una risposta differente del pallone: «Non c'è dubbio che i campi in erba sono ancora migliori. Il problema, però, è che devono essere perfetti o quantomeno praticabili. Rispetto allo spettacolo offerto domenica al Delle Alpi, o nella maggior parte dei campi, quello sintetico permette un livello di gioco nettamente superiore».

Alessandro Ferrucci

BREVI

Champions League
Questa sera Inter-Ajax

AS.Siro la squadra di Mancini affronta, per il ritorno degli ottavi, gli olandesi (2-2 all'andata). Chi passa trova gli spagnoli del Villareal.

Pallavolo
Doping, un anno di stop a Cau

La Commissione Nazionale Giudicante della Fipav, ha inflitto un anno di squalifica al centrale Parsiphal Cau (Spoleto), risultato positivo al controllo del 20 novembre 2005 al termine dell'incontro di serie A-2 contro Taranto.

Rugby
Alessandro Troncon al Montferrand

Il mediano di mischia del Benetton Treviso ed ex capitano azzurro, ha firmato un contratto coi francesi del Montferrand con cui aveva già militato dal 1999 al 2002.

Mondiali
Problemi per l'Allianz Arena

Èl'allarme per l'Allianz Arena. Mancano 3 mesi ai mondiali e il nuovo stadio di Monaco, fiore all' occhiello dell'organizzazione, crea problemi: il terreno è ridotto male, la capienza si sta rivelando insufficiente e i cartelli di sicurezza sono assenti. Tutto ciò in uno degli stadi più costosi (280 mln, prima dell'inizio dei lavori per aumentare la capienza e poportarla a 70 mila posti).

Campionato
Vince la Juve, niente più scommesse

Lo scudetto è assegnato: a sentenziarlo non sono protagonisti, avversari o classifica, ma quotisti del totoscommesse. Visto il vantaggio della Juve i punti Snai non accettano più giocate sulla squadra vincitrice del campionato e da oggi si punta su chi arriverà seconda.

LUTTO Giornalista ebreo, fu cacciato dalla Gazzetta. Nel dopoguerra la geniale idea: e l'Italia sognò con la sua Sisal

È morto Della Pergola, l'uomo che inventò la schedina

■ È morto domenica nella sua abitazione a Milano Massimo Della Pergola, l'inventore della schedina del totocalcio. Nato a Trieste nel 1912, Della Pergola iniziò presto la carriera da giornalista e lavorò per la Gazzetta dello sport, ma venne poi espulso dall'albo professionale nel 1938 perché ebreo. Internato in un campo di lavoro in Svizzera, Della Pergola ebbe l'idea di creare un gioco a premi legato al calcio che potesse ridare finanziamenti allo sport italiano, completamente senza risorse a causa della guerra. Tornato in Italia, fondò la Sisal assieme a Fabio Jegher e Geo Molo, dando vita al primo gioco a pronostici italiano basato sulle partite di calcio: il 5 maggio 1946 partì il primo concorso della schedina Sisal con giocata minima di 30 lire e 12 partite da indovinare con 1,X,2. Nel frattempo, l'allora direttore della Gazzetta dello sport Bruno Roghi lo nominò caporedattore responsabile del calcio. L'inizio non è dei più semplici, perché dei 5 milioni di schedine stampate, ne saranno giocate solo 34 mila. Ma il montepremi cresce domenica dopo domenica e giocare alla Sisal diventa lo sport nazionale. Nel 1948, il governo decide di nazionalizzare per decreto la schedina Sisal che diventa Totocalcio e viene gestito direttamente dal Coni: Molo, Della Pergola e Jegher fanno causa al Ministero dell'Interno e ne nasce una vertenza che finirà solo sette anni dopo senza che ai tre soci del gioco venga riconosciuto nessun merito per la loro invenzione. La società Sisal continuò a gestire un altro concorso nato sempre dalla mente di Della Pergola, il Totip sulle corse dei cavalli sempre con formula con 1 X 2. Nel 1954 Della Pergola lascia l'attività delle scommesse e torna a tempo pieno al giornalismo, diventando prima presidente regionale dell'associazione internazionale della stampa sportiva e poi vice presidente vicario e collaborando fino al 1998 con numerosi quotidiani e periodici. «Aveva la consapevolezza - spiega il figlio Sergio, professore all'Università di Gerusalemme - che, grazie alla sua idea veramente unica, lo sport italiano si era rimesso in piedi dopo il disastro della guerra. Sapeva di aver contribuito alle olimpiadi invernali di Cortina nel '56, alle Olimpiadi di Roma nel '60 e a tutto quello che è stato poi organizzato dal Coni. Questa era la sua grande speranza quando creò la Sisal». Speranza che diventò realtà, come realtà diventarono molti sogni degli italiani che indovinavano la combinazione vincente: «La schedina fu come il miracolo di San Gennaro per molta gente», ricorda Antonio Ghirelli, memoria storica dello sport e del costume italiano. «Inventando il totocalcio, Della Pergola ha dimostrato come le leggi del mercato, sposate ad una grande sensibilità sociale ed umana sono forse la migliore soluzione democratica in cui si può sperare. Il concorso pronostici fu un qualcosa di simile ad un miracolo, un elemento di mobilitazione dei tifosi. L'idea stessa di trasformare il gioco in sogno, ci offre l'immagine di un Della Pergola poeta, oltre che cronista». Ora la schedina è caduta in disuso, surclassata da concorsi maggiormente remunerativi. Ma "l'1x2" è oramai un simbolo di chi scommette e vince, non solo al gioco.

Franco Patrizi

CICLISMO Tirreno-Adriatico, leader resta Dekker

Tappa a Bertagnolli Petacchi ad un passo

■ Vince l'ex gregario di Gilberto Simoni, Leonardo Bertagnolli: la sesta tappa della Tirreno-Adriatico, modificata nel percorso per via delle pessime condizioni climatiche sui Monti della Laga dove avrebbe dovuto concludersi, premia il coraggio del trentino che è emigrato in Francia con la Cofidis per giocarsi le sue chances.

Una fiammata a meno di un km dalla fine e arrivo solitario per Bertagnolli: l'olandese Thomas Dekker ha mantenuto la maglia di leader e a meno di clamorosi sviluppi oggi nell'ultima tappa pianeggiante della Corsa dei Due Mari che si disputerà a S.Benedetto dovrebbe aver vinto la Tirreno. Il circuito di Torricella, insidioso, ma non decisivo, ha permesso a Dekker di limitare i danni: a testimonianza che rispetto al percorso previsto si trattava di un ripiego lo dimostra il secondo della tappa, Alessandro Petacchi (Riccò, Pozzato, Astarloa, Nocentini gli altri). Petacchi è arrivato ad una incollatura da Bertagnolli e se la cosa depone a favore della forma in vista di Sanremo per Petacchi, dimostra anche che non si tratta di una selezione terribile.